



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 4 luglio - agosto 2014



LE TRE COLONNE DEL MONDO

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio e Lina Balzarini

Rosanna Bassano

Valerio Brambilla

Maurizio Fumagalli

Rachele Pennati

Renzo Ponzoni

Oriana Rodella

IN COPERTINA: ROMA - TEMPIO DI CASTORE E POLLUCE

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

don Tommaso Giannuzzi
Via Gorizia, 8- 348.2653101
E-mail: tommig75@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it



Orario delle S. Messe

Lunedì ore 7,30
Martedì ore 18,00
Mercoledì ore 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore 18,00
Venerdì ore 9,30
Sabato ore 18,00
Domenica ore 8,30 alla Cappelletta
ore 9,30
ore 11,00
ore 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

LE TRE COLONNE DEL MONDO

Carissimi parrocchiani, all'inizio del tempo estivo, che a molti permette anche qualche giorno di vacanza e di (speriamo!) meritato riposo, volevo mettere il pensiero di un antico padre del deserto, Simeone il Giusto: **"Il mondo poggia su tre colonne: lo studio della 'Torà' (la Bibbia), la 'avodà' (cioè il culto, la preghiera) e le opere di misericordia (cioè una vita di carità)".**

E' la fede "professata – celebrata – vissuta" alla quale spesso siamo richiamati. "E' lo studio della Parola - diceva un antico rabbino - che ti insegnerà che non c'è nulla di più importante del culto".

Ma è poi l'incontro con Gesù che si dona a noi nei Sacramenti che farà scaturire l'impegno quotidiano di servizio ai fratelli.

Come sarebbe bello se la vacanza ci permettesse di fare il punto della nostra situazione spirituale e chiederci se anche la casa della nostra vita poggia sulle "tre colonne".

E anzitutto la prima delle tre colonne: **la Parola.**

E invece come spesso rischia di essere scarsa o nulla l'incidenza della "Parola di Dio" nella nostra vita.

"Come mai, cari fratelli, - si domandava S. Cesario di Arles - non pochi cristiani quando devono compiere un viaggio si fanno preparare e pane e vino e olio e diverse provvigioni, mentre nel programmare il cammino della vita terrena non si preoccupano di preparare quell'unico piccolo libro da cui trae sostentamento il corpo, quel libro con cui già ora e per l'eternità si nutre l'anima?".

S. Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli alla fine del IV secolo, si rivolgeva alla propria gente in modo più provocatorio: "Chi tra voi, che ora mi ascoltate, sarebbe capace di dirmi a memoria un Salmo o qualche altra parte della divina Scrittura, se glielo chiedessi?"

Non ce n'è uno solo.

E non è questa soltanto la cosa grave: ma è che, mentre siete così indifferenti verso le cose dello spirito, siete più accesi del fuoco per le cose del diavolo.

Se, infatti, qualcuno vi chiedesse di cantare quelle canzoni oscene o quei versi impudichi e vergognosi che circolano in giro, certamente molti di voi saprebbero recitarle con grande piacere, giacché si son dati cura di apprendersi diligentemente. E come vi scagionate da simili accuse?

Si dirà, da parte di qualcuno: io non sono né religioso né monaco, ho moglie e dei figli e mi prendo cura della mia famiglia.

Ecco la grande piaga dei nostri tempi: credere che la lettura del Vangelo sia riservata solo ai religiosi e ai monaci, mentre siete voi, più di loro ad averne maggiormente bisogno. Quelli che sono nel cuore della mischia, e ogni giorno

ricevono nuove ferite hanno più di tutti necessità di essere curati.

E' un grande male non leggere i libri che recano la Parola di Dio ma ve n'è uno peggiore, cioè credere che questa lettura sia inutile. Un tale pensiero, è evidente, non può venire che dal diavolo. Non udite Paolo che dice: *"Tutto quello che fu scritto, fu scritto per nostra istruzione?"* E tuttavia, non ritenete affatto necessario sapere quanto insegna il Vangelo. Ecco la causa dello sbandamento che si riscontra oggi fra gli uomini".

Non vorrei che queste parole dure fossero vere anche per noi!

Dobbiamo imparare a lasciarci guidare dalla Parola di Dio.

Perché "chi ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà simile ad un uomo intelligente che ha costruito la sua casa sulla roccia".

"La Parola di Dio - diceva S. Ambrogio - è la sostanza vitale della nostra anima, essa la alimenta, la pasce e la governa, non c'è altra cosa che possa far vivere l'anima dell'uomo all'infuori della Parola di Dio".

E allora permettete tre piccoli suggerimenti:

- Trovare, nella nostra casa, un luogo in cui **mettere in evidenza il libro della Parola di Dio**, che aiuti la preghiera, quotidiana personale o – meglio – familiare, con lo stato d'animo dell'assetato che va alla fonte, beve e se ne va felice, sapendo che potrà sempre tornare e troverà sempre acqua per la sua sete.
- **Vivere meglio il momento della liturgia della Parola alla S. Messa festiva**, con la consapevolezza di essere, ogni domenica, convocato con tutta la mia comunità dal Signore che ha una parola decisiva da dirmi, troppo importante perché possa permettermi di perderla.
"Come un innamorato legge una lettera dell'amata, così devi metterti a leggere (o ad ascoltare) la Scrittura" (S. Kierkegaard).
- Che la **vacanza** non sia un tempo vuoto o, semplicemente, un "dolce far niente", ma **occasione per pregare di più, per leggere qualche buon libro, per dare più spazio alla lettura della Bibbia** (ricordati di mettere in valigia il Vangelo!).

Augurandovi una buona estate, vi ripeto con S. Paolo *"Fratelli, pregate per me. Pregate perché la Parola del Signore si diffonda e sia bene accolta"*.

E don Tommaso ed io pregheremo perché "il messaggio di Cristo, con tutta la sua ricchezza, sia sempre presente in mezzo a voi" (*Colossesi 3.16*).

Con affetto.

Il Vostro Parroco
don Costantino
con don Tommaso

LA BIBBIA: Messaggio di Dio agli uomini

3) GLI AUTORI

La Bibbia è una piccola biblioteca formata da diversi libri.

Chi sono gli autori di questi libri?

Rispondere a questa domanda non è molto semplice, perché nell'antichità non si usava firmare i propri libri e così molti rimanevano anonimi. In certi casi si usava perfino attribuire il libro che si scriveva ad un personaggio o ad un autore più celebre.

Quindi non è facile rispondere particolareggiatamente ed attribuire un autore ad ogni libro o ad ogni gruppo di libri.

Tuttavia, per quanto riguarda ad esempio i Pentateuco (cioè quella parte della Bibbia formata dal Libro della Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio) esso viene attribuito a Mosè. I libri sapienziali sono attribuiti al re Salomone, famoso per la saggezza.

Il re Davide sarebbe invece l'autore dei Salmi, almeno di un certo numero di essi.

Nella maggior parte dei casi, i libri della Bibbia, sono venuti formandosi lentamente, in modi e in periodi diversi. Solo in alcuni casi si sono formati di getto, come un libro moderno. Per esempio, il libro del Qoèlet, un libro sapienziale conosciuto anche con il nome di Ecclesiaste, è stato scritto da un autore preciso, che si presenta come Salomone; in realtà il libro è stato scritto circa 700 anni più tardi rispetto al periodo in cui è vissuto il re Salomone.

Il libro di Isaia, almeno nella prima parte, rispetta certamente la predicazione di questo grande profeta: tale predicazione, in seguito, è stata raccolta da altri, che l'hanno ordinata secondo criteri non sempre facilmente individuabili.

Per altri libri, le cose sono più difficili. Così, ad esempio, gli studiosi della Bibbia hanno individuato un autore importante che avrebbe scritto il libro di Giosuè, dei Giudici, il I e II di Samuele, il I e II dei Re, quindi ben sei libri

dell'Antico Testamento. Questo autore, molto apprezzato per la sua precisione, è stato chiamato "il Deuteronomista", dal nome del libro del Deuteronomio, al quale questo straordinario autore si ispira.

Un altro autore viene individuato genericamente come "il Cronista". Questi, compilando molti materiali diversi, avrebbe scritto altri quattro libri dell'Antico Testamento e cioè il I e II delle Cronache, Esdra e Neemia. Si tratta di un autore meno esperto del Deuteronomista, perché i suoi racconti sono spesso lacunosi e anche meno precisi.

Passando al Nuovo Testamento, Paolo è sicuramente l'autore delle lettere che gli sono attribuite. Più complessa è invece la formazione dei Vangeli, ma di questo argomento si parlerà diffusamente un'altra volta.

Tradizioni orali

La formazione di molta parte della Bibbia è nata partendo da tradizioni orali. Anticamente i fatti della storia, le leggende, i canti, le preghiere, le poesie, i proverbi... quasi tutto era affidato alla memoria e tramandato a voce. Per facilitare l'apprendimento a memoria si ricorreva ad astuzie particolari, a versi in rima, a brevi frasi cadenzate, a ritornelli, a introduzioni e a conclusioni che si ripetevano sempre uguali, ecc.

Documenti scritti

Col trascorrere del tempo queste tradizioni orali prendevano una forma fissa e definitiva, spesso volte anche scritta.

Quando si creava un nuovo re o quando si emanavano delle leggi, quando scoppiava una guerra o si firmava un accordo di pace, quando veniva eretto un monumento importante, quando, insomma, si verificava un fatto degno di essere ricordato per sempre, uno degli scrivani della corte del re, lo scriveva sulla pietra o su fogli di papiro o di pergamena; questi documenti erano

conservati nell'archivio del re.

Nel tempio, invece, si conservavano i rotoli in cui erano scritte le preghiere da recitarsi durante i sacrifici e le altre celebrazioni liturgiche, ma anche i canti e gli avvenimenti religiosi di particolare importanza.

Naturalmente, sia chi raccontava, sia chi scriveva un episodio, lo faceva a suo modo, secondo il suo carattere, le sue conoscenze, le sue convinzioni politiche e religiose ed anche secondo il gusto, lo stile e la lingua del suo tempo.

L'autore-redattore

In un secondo momento, quando l'autore di uno o più libri della Bibbia si metteva al lavoro per scrivere, si trovava di fronte a diversi racconti sia orali che scritti, a molte tradizioni, a varie "fonti" e se ne serviva.

Dunque spesse volte l'autore dei libri della Bibbia in realtà è un "redattore", cioè una persona che, utilizzando tradizioni orali e documenti scritti già esistenti nel suo ambiente, li riunisce insieme per uno scopo precisi e se ne forma un libro.

In alcuni casi l'autore si è dimostrato un vero esperto e ha utilizzato i vari racconti, che spesso narravano lo stesso fatto in maniera diversa o addirittura contraddittoria, li ha utilizzati in modo personale, accettandone alcuni e scartandone altri, coordinandoli in maniera logica e armonica.

In altri casi, invece, l'autore è stato meno "critico" e ha inserito nel suo testo vari racconti, mettendoli semplicemente uno accanto all'altro.

Individuazione delle fonti

In alcuni libri della Bibbia, gli studiosi sono riusciti a individuare le varie fonti, di cui si è servito l'autore e che esistevano anteriormente alla loro composizione definitiva.

Nel Pentateuco sono state individuate queste fonti:

– *Jahvista*, così detta perché, quando nomina Dio, lo chiama con il nome ebraico "Jahvè":

– *Elohista*, così detta perché chiama Dio con il nome ebraico "Elohim".

– *Codice sacerdotale*, perché dimostra un fortissimo interesse per i problemi del culto nell'unico santuario.

Ora, se apriamo la Bibbia alla prima pagina, possiamo leggere il noto racconto della creazione in sei giorni. Questo racconto appartiene al *Codice Sacerdotale*, che è una tradizione tardiva.

La pagina seguente, capitolo secondo, descrive nuovamente la creazione, ma da un'altra angolatura (creazione di Adamo e di Eva, il peccato originale, ecc.); questo secondo racconto appartiene alla tradizione *Jahvista*, che è molto più antica di quella sacerdotale. Dunque, curiosamente, la prima pagina della Bibbia non è la più antica, è più antica la seconda! Questo significa che l'autore che ha scritto queste pagine, pur accorgendosi della differenza dei due racconti, non se n'è preoccupato, perché nella sua stesura ha dato più importanza al contenuto che alle modalità narrative del racconto.

Si può dire qualcosa del genere anche per il libro di Giobbe, un libro sapienziale scritto verso il V secolo prima di Cristo che tratta il problema della sofferenza dell'innocente. Questo libro inizia con due capitoli in prosa e finisce con un altro capitolo ugualmente in prosa. Se uniamo insieme questi tre capitoli, ne esce una storia che ha senso completo: Giobbe è messo alla prova con il dolore per verificare se la sua fede è sincera oppure no. Dopo aver superato questa prova, Giobbe viene abbondantemente premiato.

Ma un autore successivo, un grandissimo poeta di cui non conosciamo il nome, ha spezzato i due questo libretto e vi ha inserito una lunga parte poetica sulla giustizia di Dio, che sembrerebbe smentita dalla sofferenza dell'innocente. Facendo anche un accenno al Nuovo Testamento, ricordiamo che vi sono state individuate, tra le altre, una fonte detta dei "Loghia", cioè una raccolta a se stante delle parole di Gesù: i racconti della passione, i racconti dei miracoli, ecc.

In conclusione, i libri della Bibbia, generalmente, non sono nati in getto, ma a più mani e come composizioni di parti differenti.

Anno pastorale 2014-2015 DECANATO DI MERATE

In cammino verso il matrimonio
per coppie che scelgono il matrimonio cristiano

OSNAGO

039 58129

Giorno: lunedì
Settembre: 29
Ottobre: 6 - 13 - 20 - 27
Novembre: 3 - 10 - 17
Chiusura sabato 22 novembre, ore 16,00
presso Centro Parrocchiale (Via Gorizia, 6)

PADERNO D'ADDA - ROBBiate

039 9515929/039 510660

Giorno: martedì
Ottobre: 14 - 21 - 28
Novembre: 4 - 11 - 18 - 25
Gennaio: 8 - 15 - 22
Chiusura domenica 27 gennaio

MERATE - S. Ambrogio

039 9902602

Giorno: giovedì
Gennaio: 11 (domenica) - 15 - 22 - 29
Febbraio: 5 - 12 - 14 (sabato) - 19
Chiusura domenica 22 febbraio
presso oratorio (via Papa Giovanni)

LOMAGNA

039 5300463

Giorno: lunedì e mercoledì
Gennaio: 19 - 21 - 26 - 28
Febbraio: 2 - 4 - 9 - 11 - 16
Chiusura domenica 22 febbraio

VERDERIO SUPERIORE e INFERIORE

039 510057/039 510049

date da definirsi

MONTEVECCHIA

039 9930094

Giorno: sabato
Gennaio: 17 - 18 (domenica) - 24 - 31
Febbraio: 1 - 14 - 21 - 28
Marzo: 1 (domenica) - 7
Chiusura domenica 8 marzo
presso oratorio

Tutti gli incontri iniziano alle ore 21,00

SEI STORIE DI FRATELLI

3. AMORE E ODIO - (Genesi 25,34; 27,32-33)

Vi sono casi in cui tra fratelli non c'è né totale intesa né totale antipatia, ma un miscuglio difficile a comprendersi anche per chi lo vive. Si tratta di un succedersi di simpatia-antipatia, di amore-odio. Si ha anzi talora l'impressione che i due sentimenti e le due passioni non si escludano, ma si intreccino l'una nell'altra: si odiano perché si amano, si amano perché si odiano.

Una terza storia biblica ci aiuta a entrare in questo mistero della psiche umana.

Esaù e Giacobbe erano fratelli gemelli. Per questo avevano molti motivi per sentirsi uniti e solidali. Non erano tuttavia di quei gemelli che si assomigliano in tutto. Al contrario, c'erano tra loro non poche diversità. Differenti le fisionomie, le intelligenze, i caratteri, gli interessi, le capacità. Esaù era il prediletto del padre, mentre Giacobbe lo era della madre. In comune avevano però i sentimenti: si amavano e si odiavano con la stessa facilità e frequenza; si cercavano continuamente per sfuggirsi immediatamente. E questo l'aveva capito la madre ancor prima che nascessero perché li sentiva nel grembo suo urtarsi pur essendo così vicini.

Giacobbe scaltro e pretenzioso, sfrutta la fame del fratello e la cecità del Padre; Esaù, per la sua impazienza e superficialità, perde i suoi diritti. La madre non riesce più a riconciliarli: devono per forza separarsi per non uccidersi.

La famiglia appare sfasciata: scontenti e arrabbiati i figli, delusi e sfiduciati i genitori..

Ma, in età matura, i due fratelli tornano a cercarsi. E si ritrovano. "Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù che aveva con sé quattrocento uomini" (Gn 33,1). Ne ebbe una gran paura.

Il fratello gemello poteva diventare una furia e sarebbe scoppiata tra loro una guerra all'ultimo sangue. Ma Giacobbe, ammaestrato da Dio, gli va incontro prostrandosi e umiliandosi per ben sette volte. Allora "Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero" (Gn 33,4).

Finalmente nel loro animo le tensioni si sciolsero, scomparve la paura, svanì la vendetta. Piangevano sulla loro storia, si perdonavano i torti vicendevoli, dimenticavano



le maledizioni, si scambiavano benedizioni. L'umiltà ha potuto trasformare il piacere dell'orgoglio e la voglia di vendetta in gioia del perdono e in scambio di benevolenza.

UNA RICONCILIAZIONE IMPOSSIBILE (*Genesi 37 – 50*)

È bello vedere riconciliarsi due fratelli come Esaù e Giacobbe. Ma ci sono casi in cui una riconciliazione sembrerebbe proprio impossibile. È quando si è arrivati a gesti di rottura così clamorosi, ad azioni così lesive che si è tentati di dire: “Basta, ho chiuso per sempre!” C'è speranza anche per una situazione così? È il problema affrontato dall'ultimo racconto della Genesi, quello che narra dei rapporti tra Giuseppe e i suoi fratelli.

Erano undici figli dello stesso padre, ma di madri diverse, con una sorella, Lidia, protagonista di una storia di sequestri e di violenze di tipo mafioso.

Giuseppe è il penultimo, nato dalla donna che Giacobbe amava di più. Diciassettenne, fa il pastore al servizio dei fratelli. Ma tra lui e loro non c'è armonia e i loro rapporti non sono buoni.

I motivi sono i soliti: era il preferito dal padre che lo vestiva meglio di tutti; riportava al padre il comportamento dei fratelli; sognava con grande facilità e i suoi sogni venivano interpretati dai fratelli come proiezioni della sua ambizione e mania di grandezza. L'incapacità di dialogare con lui amichevolmente per chiarire le differenze e le divergenze, il basso livello di tolleranza e di sopportazione nei suoi confronti, il rifiuto a riconoscere e criticare la propria invidia e di accettare la realtà dei fatti portano ad alimentare in essi un odio selvaggio.

Un giorno che Giuseppe andò a trovare i suoi fratelli per darne notizie al padre “essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono di farlo morire” (Gn 37,18). Allora Giuda disse ai fratelli: “Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nascondere il sangue? Su vendiamolo, e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello, è nostra carne”.

Passarono alcuni mercanti madianiti e lo vendettero per venti denari. Fu condotto in Egitto e subito rivenduto al consigliere del Faraone. Ma il Signore era con Giuseppe e, nonostante difficoltà e sofferenze, diventa l'uomo più potente del regno egiziano.

Costretti da una terribile carestia, i fratelli di Giuseppe sono mandati dal padre in Egitto in cerca di grano. Arrivano davanti a Giuseppe senza riconoscerlo. Davanti a lui si prostrano faccia a terra.

Quando Giuseppe li riconosce, fa finta di niente, anzi li tratta con durezza e li accusa di spionaggio. Sembra che sia giunta l'ora di vendicarsi del male ricevuto. Ma Giuseppe non lo fa: con grande tatto pedagogico aiuta i fratelli a prendere coscienza della colpa commessa contro il padre e contro di lui. Li porta gradualmente al pentimento e ad un amore generoso per la famiglia e in particolare per il loro padre che vive per i suoi figli. Vedendoli convertiti si rivela: “Io sono Giuseppe, il vostro fratello che avete venduto per l'Egitto... Non vi rattristate... perché Dio mi ha mandati qui prima di voi per salvarvi la vita! Poi baciò tutti i fratelli, e pianse stringendoli a sé”.

IL NOSTRO CAPITANO

Siamo partiti da Osnago in piena notte per poterlo incontrare e lo abbiamo trovato in una piazza piena di colori ed entusiasmo di tanti sportivi, giovani e meno giovani, arrivati da tutta Italia in occasione del 70° compleanno del CSI.

“UN CAPITANO C'È SOLO UN CAPITANO”, Papa Francesco.

Alcuni sono potuti salire con lui sul sagrato, gli altri lo hanno ascoltato dalla piazza insieme a migliaia di persone.

“È importante che lo sport rimanga un gioco.... se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito”

“Vi invito a mettervi in gioco...nella ricerca del bene...con gli altri e con Dio...non accontentarsi di un pareggio mediocre...dare il meglio di sé stessi”

E anche lui si mette in gioco, passando più volte in mezzo a noi salutando con il suo sorriso



S. MESSA DI CONFERMAZIONE

25 MAGGIO 2014 • COMMENTI A CALDO DEI CATECHISTI

E' una bellissima giornata di sole, siamo appena arrivati a casa e sono ormai le 18; quasi 4 ore sono passate in un lampo regalandoci emozioni che non immaginavamo o che non ricordavamo più. Davanti ai nostri occhi gli sguardi timidi, quasi impauriti di 33 bambini e di due adulti. Ordinati e timorosi, pian piano, hanno preso il posto assegnato loro sulle panche, accanto ai rispettivi padrini o madrine. E' stata una celebrazione partecipata, una preghiera e un canto che all'unisono salivano su, su verso la volta della chiesa e uscivano fuori per salire fino al cielo ad invocare la discesa dello Spirito Santo. Un susseguirsi di "ECCOMI!", a volte sonori e a volte timidamente sommessi, hanno fatto eco alla chiamata della catechista.

Dopo il rinnovo corale delle promesse battesimali, ecco che è iniziato il rito vero e proprio della CRISMAZIONE.

Monsignor Maurizio Rolla, che per molti di noi è stata una piacevolissima sorpresa, lo ha celebrato con una potenza espressiva, una comunicabilità e una gioia che, se possiamo permetterci il paragone, ha ricordato molto lo stile di "Papa Francesco".

La mano intinta nel Sacro Crisma si appoggiava con forza sulla testa del cresimando, scuotendola vistosamente quasi per imprimere meglio il Sacro Sigillo. Seguiva un abbraccio che poi coinvolgeva anche il padrino e, in questo abbraccio sincero a tre seguivano parole personali,



sorrisi e incoraggiamenti con pacca finale sulla spalla. Tutto questo si è ripetuto per ciascun cresimando mentre in sottofondo si udivano le note dell'organo del bravissimo Don Tommaso e le voci del nostro meraviglio coro. Staccando, di tanto in tanto lo sguardo dai cresimandi, vedevamo facce stupite e commosse per tanta partecipazione ed era come se la forza di quegli abbracci sinceri avesse raggiunto e coinvolto tutti trasferendo su ciascuno, e non solo sui cresimandi, la forza e la gioia dello Spirito Santo.

Emozionante è stato il rito della Cresimazione dei due adulti i cui volti erano commossi ancor più di quelli dei ragazzi, questa presenza ci ha fatto riflettere molto e ci ha fatto sentire tanto fortunati il sapere che questi due adulti, ormai padri di famiglia, non avevano potuto ricevere la Cresima al loro paese perché all'epoca era proibito professare qualsiasi fede religiosa. Emozioni davvero forti abbiamo provato durante la cerimonia che ha concluso il ciclo di catechismo con questi meravigliosi ragazzi. Abbiamo imparato a conoscerli, ad apprezzarli e ad amarli assieme anche ai loro genitori. Questi tre anni sono stati per noi molto importanti e belli; non sono mancati momenti di fatica e di scoraggiamento per la difficoltà nel trovare il modo giusto per parlare ai ragazzi di Gesù e, in questo ultimo anno, dello Spirito Santo. Chiediamo scusa ai ragazzi e ai genitori per non essere sempre stati all'altezza del delicato e importante compito che ci è stato affidato, per aver qualche volta perso la pazienza, noi però ce l'abbiamo messa tutta, abbiamo affidato le nostre umili forze alle mani dello Spirito Santo chiedendogli di guidarci

e di suggerirci le parole più adatte per parlare di Gesù. Ringraziamo i ragazzi perché da loro, attraverso le domande e la loro fede ingenua e genuina, abbiamo imparato molto e siamo stati stimolati a rimettere in discussione la nostra fede approfondendola.

Ringraziamo Don Costantino per l'abbondanza e la qualità della sua presenza nel corso dell'anno, soprattutto per gli incontri mensili nei quali ha guidato noi e i genitori nella catechesi adulta, facendoci riscoprire e innamorare del volto di Gesù. Ringraziamo infine i genitori per gli incontri, lo scambio di pensieri e soprattutto per aver supportato da casa il nostro tentativo di far conoscere e far innamorare di Gesù i loro ragazzi.

Vorremmo chiudere queste riflessioni con il tema toccato da Monsignor Maurizio Rolla nella sua infervorata omelia, che è poi un poco anche il pensiero della piccola dedica del Vangelo tascabile che abbiamo consegnato a ciascun ragazzo:

“Cari ragazzi ora che avete ricevuto questo preziosissimo dono, non dovete tenerlo per voi ma dovete spargerlo con coraggio, senza vergogna e senza paura, in tutti gli ambienti in cui andrete a vivere”.

Lo Spirito Santo è paragonato ad una fiamma, ma come diceva Monsignor Maurizio, se la nostra è una fiammella piccola il vento la spegne, ma se in noi c'è un fuoco grande il vento lo sparge dappertutto incendiando d'amore tutta la terra.

Un grazie e un grosso abbraccio a tutti i ragazzi da parte dei catechisti.

PRIMA COMUNIONE

18 maggio 2014: l'attesa, l'emozione e la gioia erano percepibili in questi trentasei ragazzi, per la prima volta seduti a mensa con la comunità ad accogliere Gesù nel loro cuore, a nutrirsi di Lui che si è fatto cibo e amore per tutti, ora anche per loro.

E questi sentimenti, espressi anche nelle lettere da loro scritte a Gesù la vigilia della Messa di prima comunione, hanno prevalso sulla loro consueta "turbolenza" e li hanno aiutati a vivere la celebrazione eucaristica con attenzione, compostezza, e coinvolgimento.

L'augurio a questi ragazzi è che sappiano accogliere questo dono nella loro vita per sempre, per crescere, per nutrirsi, per diventare adulti, per dare alla vita

la gioia dell'incontro; che sappiano essere veri amici di Gesù; che imparino a vivere l'esistenza come una festa, per dire grazie di tutto ciò che viene loro offerto.

E per dare concretezza a questa festa si è "celebrato" successivamente un momento gioioso con i genitori e i parenti: un semplice e simpatico rinfresco nel giardino parrocchiale.

Il clima di cordialità che ha caratterizzato questo momento invita a sperare e ad augurare ai genitori di questi ragazzi di saper essere un gruppo, una comunità, per essere sempre in armonia con i loro figli e per poterli sempre meglio accompagnare.

Le catechiste



LETTERE A GESÙ

dai bambini di 4^a elementare

1. Caro Gesù, ti dedico questa lettera perché mi posso confidare con te.

Questo momento per me è molto importante perché tu entri nel mio cuore. Io ti desidero nel mio cuore. Io ti spalanco le porte così che tu potrai entrarci.

Ti devo ringraziare anche perché mi hai donato dei preti che mi seguiranno fino alla fine: essi sono don Costantino, don Tommaso e don Felice. Io vorrei diventare sacerdote perché tu mi hai dato l'ispirazione per farlo. Con affetto.

2. Caro Gesù, io sono felicissima di essere tua amica. Per domani sono così contenta perché sarà la mia Comunione.

Sono entusiasta anche perché tu entrerai nel mio cuore. Il mio cuore ha preparato tante belle cose così Gesù si sentirà a suo agio. Il mio cuore è in festa, è gioioso, contento e super felice di incontrarti, di riceverti.

Sei la mia salvezza. Non so più come definirti, in una sola parola Onnipotente.

Non vedo l'ora di riceverti.

3. Io sento per Gesù una emozione grandissima e oggi è venuto il giorno più atteso della mia vita, cioè la Comunione.

Ho fatto molti peccati, ma sono felice che mi hai perdonato.

Grazie per avermi dato il pane che hai spezzato ai tuoi discepoli.

4. Caro amico Gesù, io sarò sempre fedele a te. Perché tu sei tutto per me e ti voglio tanto bene. So che non mi tradirai mai.

Tu sei un idolo per la religione, non solo per me ma per tutti quelli che ti ammirano e anche chi non ti ammira dovrebbe ammirarti e seguirti nel tuo cammino dalla nascita alla risurrezione.

5. Caro Gesù, ti ringrazio di avermi dato l'op-

portunità di essere tua amica facendo la Santa Comunione.

Ti vorrei chiedere perdono perché la domenica non ho molta voglia di andare a Messa, preferisco stare a letto a dormire. Sono i miei genitori che mi trascinano fuori contro la mia volontà.

Allora ti prometto che ubbidirò ai miei genitori e la domenica non protesterò più.

6. Prometto a Gesù che per 150 giorni non farò peccati, ma non tutti di seguito.

Chiedo a Gesù di starmi vicino per tutta la vita e che mandi i miei nonni in Paradiso.

7. Caro Gesù, io ti ringrazio per questa stupenda giornata piena di gioia dove io posso riceverti per la prima volta in dono nella COMUNIONE per ricordare l'ultima cena.

Amico Gesù, io desidererei diventare suora, ma vorrei anche diventare mamma, io sono indecisa. Gesù ti chiedo PER FAVORE di decidere tu.

Caro amico Gesù io ti prometto che non disubbidirò più alla mia dolce mamma perché quando mi sgrida lo fa solo per il mio bene e non dirò più parolacce perché so che ti feriscono.

Ciao, Amico Gesù.

8. Caro Gesù, ti ringrazio per avermi offerto il tuo corpo, e oggi, sono fiera di accoglierlo nel mio cuore.

Ti chiedo di aiutare le persone malate, le persone nei luoghi dove c'è la guerra e tutte le persone che hanno dei problemi.

Ti prometto che mi impegnerò al massimo per essere una brava cristiana e a rispettare i tuoi comandamenti.

Fino a questa giornata il mio cuore era buio, ma quando sei entrato nel mio cuore si è illuminato di un'intensa ed eterna luce.

Con affetto.

Santo CURATO D'ARS (1786 - 1859)

Patrono dei parroci

ALLA SCUOLA DEI SANTII

Giovanni MARIA Vianney nacque a Dardilly, in Francia, nel 1786 e visse la sua infanzia all'ombra del "Terrore" scatenato dalla Rivoluzione francese, quando i sacerdoti dovevano tradire o nascondersi. Anche il piccolo Jean-Marie dovette perciò fare la sua Prima Comunione, nascostamente, in un granaio tramutato in chiesa.

Diventare sacerdote voleva dire, allora, rischiare la vita, ma questa era la vocazione che bruciava nel cuore del ragazzo, anche se non aveva potuto frequentare scuole o fare studi regolari. Riuscì a divenire prete con l'aiuto di un vecchio parroco che si dichiarò anticipatamente disposto a tenerselo come cappellano.

Ordinato prete a 29 anni, all'inizio gli fu concesso solo di dir Messa, poiché i superiori dubitavano della sua capacità di dirigere le anime nel sacramento della Confessione. A 32 anni fu nominato curato ad Ars, e accettò tremando, reputandosene del tutto indegno. Trovò una piccola parrocchia quasi completamente scristianizzata, dove i contadini disertavano la chiesa e, di domenica, lavoravano come negli altri giorni, festeggiando solo un po' nelle osterie e nei locali da ballo. Il buon curato cominciò lui a fare quello che nessuno faceva: passava lunghe ore inginocchiato davanti al SS. Sacramento a piangere e a pregare per i suoi parrocchiani, e si affliggeva per i loro peccati con lunghi digiuni e dure penitenze.

Al disinteresse dei parrocchiani seguì un po' di curiosità, poi la richiesta di qualche consiglio, poi qualche rara Confessione. La chiesa cominciò a riempirsi, perché sentirlo parlare della verità della fede in maniera



semplicissima, ma piena di tenerezza, era un'esperienza sconvolgente. Il confessionale cominciò ad essere assiepato di peccatori che non sapevano più nemmeno che cosa fosse il pentimento, ma lo imparavano inginocchiandosi davanti a quello strano prete che parlava della misericordia di Dio con le lacrime agli occhi. Non passarono dieci anni che il paese divenne una delle località più note della Francia, in cui si riversavano file interminabili

di pellegrini che volevano confessarsi col santo Curato. Così egli si trovò assediato nel suo confessionale, dall'alba a tarda notte, sia quando si soffocava dal caldo sia quando si gelava dal freddo. Gli lasciavano solo il tempo di celebrare la Santa Messa e per prendere quel tanto di cibo che bastava per sopravvivere. Negli ultimi vent'anni della sua vita dovette restare in confessionale quasi diciassette ore al giorno, e alla stazione di Lione c'era un apposito sportello che vendeva biglietti di andata e ritorno per Ars, della durata di otto giorni: tanti ne occorreavano per riuscire a confessarsi da lui. Il vecchio e santo Curato continuava, intanto, a sentirsi indegno di essere parroco e scriveva ai suoi superiori per spiegare loro quanto fosse inadatto a quell'ufficio e incapace di esercitarlo. Ma i suoi parrocchiani già vendevano la sua immagine come quella di un santo. Nella caldissima estate del 1859, il 4 agosto, morì senza agonia, senza paura, "come una lampada che non ha più olio", disse un testimone, "e avendo negli occhi una straordinaria espressione di fede e di felicità".

Fu canonizzato nel 1925.

Si ricorda il 4 agosto.

Si può vivere con ZERO euro al mese?

No! Inutile che cerchi di convincervi, sarebbe addirittura sciocco.

Eppure, vi assicuro, che ad Osnago c'è qualcuno che è obbligato a farlo. E ci riesce. Ci riesce grazie al vostro aiuto, a quello di tutti gli Osnaghesi, che con la generosità e spirito di carità che da sempre li contraddistingue, attraverso la raccolta di alimenti presso la Coop e in Chiesa e con la successiva distribuzione (le famose borse alimentari); attraverso i versamenti volontari sul conto di *Adotta una Famiglia*, che poi si occupa con attenzione, parsimonia e spirito di giustizia, alla destinazione verso chi è realmente bisognoso; attraverso l'opera, forse meno evidente del gruppo Il Pellicano, opera che è comunque fondamentale; Attraverso tutto ciò, che sono la vera RICCHEZZA del nostro paese, ecco che si compie questo piccolo miracolo socio-economico. Forse non lo sapete ma c'è chi vi ringrazia tutti i giorni per quello che fate. Nessuno scenderà mai in piazza per dirvelo, nessuno vi attenderà fuori la chiesa per dirvi : Grazie! Ma vi assicuro che lo fanno, tutti i giorni. Per il cibo che hanno, per le spese della casa che non riescono più a pagare, per l'istruzione dei loro figli e anche per un poco di divertimento, che ai bambini non si dovrebbe mai far mancare.

Adesso scommetto che state pensando chi può essere quello sciagurato che non "guadagna" neanche un euro al mese. Chissà da dove arriva, chissà che lazzarone, che irresponsabile!

Mah ! Io so questo e ve lo dico : Nel 1996 trova lavoro presso una piccola azienda di Verderio. Dopo una decina di anni, messo via qualche risparmio e facendo un mutuo, compra una casa, modesta ma propria. Il lavoro c'è, si può pensare a "costruire" una famiglia, prima si sposa, poi arrivano due figlie. Vi è sembrato che abbia descritto un comportamento abietto? O piuttosto non è forse quello che ha fatto la maggior parte di noi? Ma poi, l'azienda chiude, vittima della crisi che non accenna ad attenuarsi, la disoccupazione è ancora in crescita, trovare un lavoro è diventato quasi impossibile. Dopo l'assegno di disoccupazione (8 mesi), dopo un aiuto finanziario per i figli minori (fino ai 2 anni), le entrate si riducono a : Zero euro! Di chi è la colpa? C'è una colpa? Oppure, anche in questo caso sto raccontando una "normalità" di tante persone? Potremmo discutere di processi economici, di aumento demografico troppo elevato dovuto all'immigrazione, potremmo dirne chissà quante, ma torno a ripetervi : Di chi è la colpa? Sua? Di chi è nella sua stessa situazione? Ognuno faccia pure le proprie valutazioni, ma io credo che ognuno di noi potrebbe diventare "vittima" di questa stessa situazione. Non voglio certo spaventare nessuno, voglio anzi farvi capire che proprio grazie all'aiuto di ognuno, è possibile anche "fronteggiare" queste situazioni che appaiono disperate. Ci vogliono anche tanta umiltà e sacrificio. La persona di cui vi sto raccontando, raziona il cibo a 100 grammi per giorno. Cosa vuol dire? Un giorno mangia 2 panini con un pezzo di formaggio; un giorno un piatto di pasta o di riso; un altro giorno una scatoletta di tonno con i grissini e alla sera della frutta; e così via. Si fa bastare quello che si ha, grazie a voi. Cose già viste forse, durante la guerra e negli anni appena successivi, come mi racconta spesso mio padre, era anche peggio, ma appunto c'era la guerra. Possiamo oggi considerare che ci siano ancora situazioni del genere? Che non sia anche nostra responsabilità cercare di evitarle?

Nella pagina a fianco trovate la presentazione di un nuovo gruppo di volontariato nato ad Osnago. Si occupa di aiutare chi ha perso il lavoro nel difficile compito di ritrovare un nuovo impiego. Non potrà certo essere la soluzione definitiva, ma sicuramente può diventare un valido strumento di aiuto per chi, malauguratamente, si può trovare in questa situazione e sentirsi smarrito. Vi chiedo la cortesia di continuare la lettura sperando infine nella vostra collaborazione. Grazie ancora per tutto quello che già fate per il prossimo.



COLLAVORIAMO

gruppo di aiuto ricerca lavoro - Osnago



COLLAVORIAMO è un piccolo gruppo di persone che, volontariamente e assolutamente senza alcuno scopo di lucro, cerca di aiutare chi è senza lavoro e in difficoltà nella ricerca di un nuovo impiego, per reinserirsi nel mondo del lavoro e spesso anche nella società. Drammaticamente vediamo queste persone che lentamente ma inesorabilmente scivolano verso la disperazione e l'emarginazione, di pari passo con le problematiche economiche di chi non percepisce più un reddito. Non è un problema degli altri, non è un problema di chi non conosciamo, questa crisi consuma l'intero tessuto sociale e sarebbe obbligatorio l'impegno di tutti. E proprio per questo cerchiamo di COLLABORARE con le istituzioni: Comune, Provincia, Enti preposti; con le organizzazioni lavorative: Associazione Artigiani, Consorzio Consolida e altri; con le Agenzie per il Lavoro e Imprenditori della zona; con le realtà assistenziali già attive ad Osnago: Associazione Il Pellicano, di cui siamo parte integrante e Adotta una Famiglia, che nasce proprio da una collaborazione tra Parrocchia e Comune, divenuta una realtà virtuosa e conosciuta. Chiediamo quindi di collaborare anche a te, per il miglior funzionamento del gruppo. **Cosa facciamo?** Indichiamo l'esatto iter procedurale da seguire per iscriversi nelle liste di disoccupazione, realizziamo curriculum vitae cercando di fare emergere tutte le competenze acquisite, organizziamo corsi volti al miglioramento delle capacità lavorative specifiche o corsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, effettuiamo ricerca offerte lavorative, tramite siti web, annunci e conoscenze.

Nei pochi mesi di "attività" del nostro gruppo siamo riusciti ad ottenere dei risultati positivi che ci danno coraggio per andare avanti. Due persone hanno trovato un nuovo lavoro grazie a segnalazioni di disponibilità pervenuteci direttamente, altre tre attraverso l'ausilio dei CV realizzati da noi. Ne abbiamo realizzati ad oggi per 12 uomini e 14 donne. Dietro questo "pezzo di carta" c'è molto del nostro impegno, della nostra "vocazione": incontrare, ascoltare, cercare di capire, dare speranza, alle persone che si rivolgono a noi. Potrebbe sembrare puerile quanto appena detto, ma vi assicuro che questo primo momento di "contatto" è basilare per costituire un rapporto di fiducia oltre che molto arricchente nei risvolti umani e di conoscenza della persona che si candida per la ricerca di un nuovo lavoro.

Proprio nella conoscenza dei nostri candidati, pensiamo di poter offrire delle garanzie di serietà e responsabilità, requisiti importanti quanto le competenze lavorative.

Per essere chiari, noi non abbiamo "posti di lavoro". La nostra è una ricerca, appassionata, impegnata, seria, ma resta sempre e comunque difficoltosa, quasi al limite dell'impossibile. Ma vogliamo andare avanti, migliorarci, instaurare nuovi rapporti, renderci presenti come punto di riferimento "parallelo" alle altre realtà professionali già presenti sul territorio. La nostra è anche una connotazione: di disponibilità, di apertura a tutti, senza disuguaglianze, di gratuità.

Ognuno di voi può aiutarci e vi invitiamo a farlo contattandoci agli indirizzi che seguono:
collavoriamo@gmail.com

PAGINA FACEBOOK COLLAVORIAMO

COLLAVORIAMO c/o Locanda del Samaritano – Osnago – Lc Via Gorizia, 2

Antonella, Elena, Francesca, Maurizio, Pieraldo, Rosella e ...

VIAGGIO IN PUGLIA

27 APRILE / 3 MAGGIO 2014

Apulia o Puglia, come si chiama attualmente, è una regione in cui si sta bene; il territorio, da noi visitato, è curato, coltivato e ordinato. Questo non soltanto per merito della classe dirigente che lo amministra, ma soprattutto per l'opera della sua gente, ospitale, discreta, dignitosa e laboriosa. Si ha l'impressione che ognuno faccia la sua parte con diligenza e senso del dovere. I centri abitati sono puliti, i monumenti restaurati e resi bianchi dall'accurata pulizia delle pietre, sembra che i soldi dell'Intendenza delle Belle Arti vadano a buon fine e ne siamo contenti. L'altro aspetto, non secondario, è la bontà della cucina pugliese, fatta di pasta tirata a mano, condimenti saporiti, buon pane, carne d'agnello cotta e croccante, verdure appetitose, ottimo vino. Tutti noi abbiamo fatto esperienza di sovrabbondanza di cibo, soprattutto presso le masserie, ma ne siamo sopravvissuti. Nei trasferimenti da un luogo all'altro potevamo ammirare le grandi estensioni di ulivi in fiore, di uva, protetta da teli bianchi, di fichi opportunamente potati ad ombrello per facilitare la raccolta.

Siamo andati fin laggiù per conoscere visivamente qualcosa di più sull'arte romanica dell'Italia meridionale espressa negli edifici di culto cristiani dei primi secoli del millennio precedente. Monumenti di grande interesse artistico come le basiliche romaniche

di Ruvo, Trani, Barletta, Altamura, Ostuni. Quella di Bari, dedicata a San Nicola, nella cui cripta sono conservate le reliquie corporee, merita una nota a parte perché meta di un pellegrinaggio incessante di fedeli ortodossi russi che vengono a pregare il santo con devozione ammirevole inchinando il corpo fino al pavimento davanti all'urna.

Non sono mancati luoghi caratteristici come Casteldelmonte, un castello perfettamente ottagonale sul quale la guida ci ha intrattenu-





to ben tre ore, commentando il significato astronomico e paranormale di un certo coefficiente che risultava da complesse operazioni geometriche e matematiche. Inoltre Alberobello, notissima cittadina dei trulli, conservati in ottimo stato per l'attrattiva turistica, comun-

que testimoni di un passato ingegnoso e bello. Matera, visitata sotto una pioggia incessante, con i suoi sassi, vere spelonche in cui vivevano persone ed animali insieme; sembra impossibile che ancora la gente vivesse in queste condizioni fino al primo dopoguerra. Interessante la chiesa rupestre scavata nel tufo, con gli affreschi ancora conservati nonostante la grande umidità. Soprattutto in qualsiasi cittadina andassimo, un personaggio storico incombeva con la sua presenza: tale Federico II di Svevia, figlio del primo Federico detto il Barbarossa, illuminato e colto signore del regno del sud, che ha lasciato un'impronta fortissima di arte e letteratura in tutta la regione.



Lontani dal mare, pur vedendolo dalla finestra della camera, la sera ci si dilettava con il gioco a carte di burraco. Una paziente signora al seguito ci ha insegnato il gioco che ha talmente appassionato da farci divertire tutte le serate. E fu così che l'allegria brigata si ritrovò alla fine del viaggio senza che se ne accorgesse, con la pancia ben rinforzata ed il cuore appagato.

ORATORIO ESTIVO 2014

PIANO TERRA: «E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI»

Ancora una volta il Signore Gesù è al centro dell'Oratorio estivo, determinando il cuore di una proposta che invita i ragazzi ad appropriarsi dei loro spazi e del loro tempo, per abitarli come forse non hanno mai fatto!

«**E venne ad abitare in mezzo a noi**» è la frase evangelica che darà il tenore a tutta un'estate in oratorio, in continuità con il percorso dell'Oratorio estivo degli ultimi due anni, in cui il confronto diretto fra la Parola di Dio e l'esperienza umana ha messo al centro prima le parole umane (PassParTu), poi il corpo (Every-body) e tutte le sue connessioni e ora l'**abitare** come immagine di una trasformazione che è possibile dentro e fuori di noi.

C'è un **piano** che è quello di Dio, in cui la **terra** non è vuota ma abitata dall'uomo, cioè da chi sa riconoscere il valore, da chi sa dare senso alle cose e nomi a situazioni e incontri. Dio ha voluto nel mondo l'umanità perché lo abitasse e quindi lo trasformasse, potendo dire «sono a casa»!

Lasciare un segno stabile, insostituibile e del tutto personale in uno spazio che è il proprio spazio è ciò che significa **abitare**: noi lo proporremo ai ragazzi come **stile di vita** perché nessuno «si lasci vivere», ma ciascuno sia protagonista della sua vita, per crescere secondo **la forma propria del Vangelo**.

Ci sono una serie di **passaggi** che ci chiederà di compiere il tema del prossimo Oratorio estivo.

Il **primo** è il passaggio **dall'«avere una casa» all'«abitare una casa»**: cioè dal vivere dentro uno spazio in modo anonimo, senza incidere sulle situazioni e sulle relazioni, rimanendo in una forma di passività di chi si «lascia vivere», al prendere in mano la propria vita, nel senso del trasformarla secondo le proprie inclinazioni, in relazione stretta e familiare con gli altri

E poi c'è un **secondo passaggio**, anch'esso importante: il confronto con l'abitare una casa ci spingerà a uscire fuori e a scoprire il modo evangelico per **abitare ogni spazio della vita**, dal proprio ambiente alle terre lontane, fino ad abbracciare tutti gli uomini che abitano il pianeta **Terra**.

Sperimentando l'**abitare**, nel senso della condivisione semplice e familiare, comprendiamo di essere **tutti sullo stesso «piano»**, un piano che, estendendo lo sguardo e abbracciando tutti, non ha limiti di spazio e di tempo, se non quelli del luogo in cui ora abita tutta l'umanità, senza distinzioni. Questo è il **piano «universale»** che nella Chiesa comprendiamo bene e che proporremo ai ragazzi.

In questi passaggi fondamentali diremo loro: «**Piano terra**»!



Venerdì 23 maggio

CONSEGNA DIPLOMI

Dopo tre anni trascorsi insieme è arrivato il momento di salutarti, di dirti:

GRAZIE di ciò che sei e di ciò che mi fai essere.

GRAZIE delle tue qualità e abilità che mi arricchiscono e mi fanno gustare momenti di grande soddisfazione.

GRAZIE perché con le tue esigenze, richieste e anche con i tuoi capricci, mi fai crescere ogni giorno nella pazienza.

GRAZIE per quando mi chiedi di raccontare una storia, di giocare con te, di rispondere alle tue curiosità, di pasticciare e creare insieme, perché così mi fai riscoprire

la bambina che è in me e che ama prendersi tempo e non vivere di fretta.

GRAZIE per le tue frasi affettuose che colorano le mie giornate.

GRAZIE per riuscire a farmi vedere la ragnatela che brilla sull'albero, la nuvola che sembra un elefante, il fiore che spunta tra i sassi, perché così mi fai apprezzare le cose semplici e meravigliose.

GRAZIE per i tuoi mille "perché" che mi costringono a ripensare al senso delle piccole e grandi cose della vita. Ora per te inizierà una nuova avventura, un viaggio che

forse all'inizio ti spaventerà, ma che ti farà conoscere tante persone nuove e ti farà scoprire cose interessanti. Io ti guarderò da lontano, orgogliosa di aver fatto un pezzo di strada con te, di averti aiutato a crescere. E se qualche volta vorrai voltarti indietro, io sarò lì, come il primo giorno, a braccia aperte pronta ad aiutarti a spiccare il volo!

CON AFFETTO LA TUA MAESTRA.



*"Se non puoi essere un pino sulla vetta del monte, sii una canna nella valle, ma sii la migliore piccola canna sulla sponda del ruscello.
Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio.
Se non puoi essere una via maestra, sii un sentiero.
Se non puoi essere il sole, sii una stella.
Sii sempre il meglio di ciò che sei.
Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere,
poi mettiti a realizzarlo nella vita."
M. Luter King*

SCUOLA DELL'INFANZIA IN FESTA!

DOMENICA 8 GIUGNO



S. MESSA in Chiesa Parrocchiale
animata dai bambini
Lancio dei palloncini
Aperitivo per tutti



Ore 12.30: Pranzo nel cortile della Scuola

Ore 14.30: Semplice spettacolo dei bambini:

"UN MONDO DI FIABE"

GIOCHI PER TUTTI, ... NEL CORTILE DELLA SCUOLA, ORGANIZZATI DAI GENITORI.





E' stata una giornata "caldamente" indimenticabile... dove tutti insieme, famiglie, nonni, amici di "vecchia" data.... ci siamo divertiti ed abbiamo trascorso ore di amicizia e di fraternità! Tantissimi hanno contribuito, donando il loro tempo, la loro fatica ed il loro cuore per la buona riuscita, a tutte queste persone, dallo "staff" cucina, ai collaboratori dell'Oratorio, a tanti papà e mamme..ai negozianti che hanno contribuito con i doni per la lotteria... non vogliamo dimenticare nessuno..., ad ognuno con tanto affetto diciamo.....:



**Vi teniamo tutti nel nostro piccolo cuore, perchè ci volete tanto bene!
ARRIVEDERCI ALL'ANNO PROSSIMO!**

Calendario di Giugno

- | | | |
|-----------|------------------|--|
| 8 | Domenica | PENTECOSTE |
| 9 | Lunedì | " INIZIO ORATORIO ESTIVO 2014 " |
| 11 | Mercoledì | |
| | ore 7,30 | S. Messa in Chiesa |
| 15 | Domenica | SS. Trinità |
| | ore 11,00 | Santa Messa con gli anniversari di Matrimonio (10 - 20 - 30 - 40) |
| 17 | Martedì | |
| | ore 20,30 | Consiglio Pastorale parrocchiale |
| 18 | Mercoledì | |
| | ore 7,30 | S. Messa in Chiesa |
| 19 | Giovedì | Corpus Domini |
| | ore 20,30 | S. Messa celebrata da don Felice Ferrario
che ricorda 50 anni di ordinazione sacerdotale
(è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
Processione Eucaristica (Via Cavour - P.za N. Sauro - Via S. Anna) |
| 25 | Mercoledì | |
| | ore 7,30 | S. Messa in Chiesa |

Calendario di Luglio

- | | | |
|----------|------------------|---|
| 2 | Mercoledì | |
| | ore 7,30 | S. Messa in Chiesa |
| 4 | Venerdì | |
| | ore 20,30 | al C.P.O. - Festa Finale dell'Oratorio Estivo |
| 5 | Sabato | inizio vacanze medie in località "Jouvencaux" |

6 Domenica

ore 16,30

ore 18,00

S. Battesimi

S. Messa alla Madonna delle Grazie (Cappellina delle Orane)

(sino a domenica 31 agosto è sospesa la S. Messa delle ore 18,00 in Chiesa)

ore 17,30 Santuario della Madonna del Bosco

ore 18,00 Lomagna - Montevécchia

ore 18,30 Sabbioncello

9 Mercoledì

ore 18,00

S. Messa in Chiesa (sino al 27 agosto)

13 Domenica

inizio vacanze adolescenti in località "Claviere"

19 Domenica

inizio vacanze elementari in località "Racines"

Calendario di Agosto

6 Mercoledì

Trasfigurazione del Signore

15 Venerdì

Assunzione della B.V. Maria

ore 8,30

S. Messa alla Cappelletta

ore 9,30

S. Messa in Chiesa

ore 11,00

S. Messa in Chiesa

ore 20,30

Vesperi e processione:

Via Cavour, P.za N. Sauro, Via Crocifisso,

Via Trieste, Via Verdi,

Via Tessitura, V.le Libertà,

Via IV Novembre,

Via Trento, Chiesa

26 Domenica

Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni il precursore

29 Mercoledì

Martirio di S. Giovanni il precursore

31 Domenica

Con domenica 7 Settembre: si riprende la S. Messa delle ore 18,00

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	7.479,50
S. Messe di suffragio a defunti.....	1.619,00
• In memoria di Ravasi Enrica e don Mario Casiraghi dalla Classe 1932.....	50,00
• In memoria di Mandelli Adele dal Condominio di via Papa Giovanni, 5	180,00
• In memoria di Mandelli Adele e defunti Classe 1938	100,00
• In memoria dei lavoratori e assistenti spirituali delle ACLI	50,00
In occasione di battesimi.....	280,00
In occasione di matrimoni	100,00
In occasione di funerali.....	900,00
Per candele votive	985,00
Per le opere parrocchiali	650,00
* dall'Osnaghino d'oro	190,70
Per l'Oratorio	1.600,00
* dal gruppo donne ginnastica.....	100,00
* da un gruppo di pellegrini a Lourdes	200,00
* dal gruppo Alpini di Osnago in occasione della camminata del 1° maggio	250,00
* Buste dei ragazzi della Prima Comunione	530,00
* Buste dei ragazzi della Santa Cresima	440,00
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)	260,00
Per la Scuola dell'Infanzia.....	1.500,00
❑ da un gruppo di pellegrini a Lourdes	150,00
❑ dalla Classe 1938.....	100,00
❑ dal Bar Camilla	365,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

MAGGIO

12. Sirtori Federico

GIUGNO

13. Bugini Nicole

14. Ripamonti Mattia

Riposano in Cristo

MAGGIO

15. Fumagalli Luigi (85)

16. Ianutolo Carla ved. Polto (85)

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre, 18
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi, 4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 / 11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

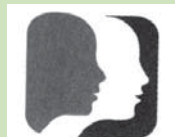
Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni 9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



Battesimi

4 maggio



1 giugno

